



TRIBUNALE ORDINARIO DI TRIESTE

Prot. n. 287/int/2016
dd. 6 aprile 2016

Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi degli artt. 168 bis codice penale, 464 bis codice di procedura penale, 2, comma 1, del D.M. 8 giugno 2015, n. 88 del Ministro della Giustizia.

Premesso

che nei casi previsti dall'art. 168 bis del codice penale, su richiesta dell'imputato, il giudice può sospendere il procedimento e disporre la messa alla prova, sulla base di un programma di trattamento predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna, subordinato all'espletamento di una prestazione di pubblica utilità;

che ai sensi dell'art. 168 bis, comma 3, il lavoro di pubblica utilità consiste in una prestazione non retribuita in favore della collettività, di durata non inferiore a dieci giorni, anche non continuativi, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le aziende sanitarie o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, che operano in Italia, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato, nel rispetto delle specifiche professionalità ed attitudini lavorative dell'imputato;

che ai sensi dell'art. 8 della legge 28 aprile 2014, n. 67 e dell'art. 2, comma 1, del D.M. 8 giugno 2015, n. 88 del Ministero della Giustizia, l'attività non retribuita in favore della collettività per la messa alla prova è svolta sulla base di convenzioni da stipulare con il Ministero della Giustizia, o su delega di quest'ultimo, con il presidente del tribunale nel cui circondario sono presenti le amministrazioni, gli enti o le organizzazioni indicate nell'art. 1, comma 1, del citato decreto ministeriale;

che il Ministro della Giustizia, con l'atto allegato (doc. 1), ha delegato i presidenti dei tribunali a stipulare le convenzioni previste dall'art. 2, comma 1, del DM 88/2015, per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità per gli imputati ammessi alla prova ai sensi dell'art. 168 bis codice penale;

che l'Ente firmatario della presente convenzione rientra tra quelli indicati dalle norme di riferimento;

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
dott. Matteo Giovanni Trotta
M. G. Trotta

tutto ciò premesso, quale parte integrante della presente convenzione,

tra il Ministero della Giustizia, che interviene nella persona del dott. Matteo Giovanni Trotta, Presidente del Tribunale di Trieste, giusta delega di cui all'atto in premessa, e l'ente **"Comunità di San Martino al Campo – Onlus"**, con sede a Trieste in via Gregorutti n. 2, in persona del Presidente e legale rappresentante dott. Claudio Calandra di Roccolino, nato a Trieste il 9 marzo 1950,

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1

L'Ente consente che n. 6 soggetti svolgano contemporaneamente presso le proprie strutture l'attività non retribuita in favore della collettività, per l'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 168 bis del codice penale.

Le sedi presso le quali potrà essere svolta l'attività lavorativa sono complessivamente 8, dislocate sul territorio come da elenco allegato (doc. 2) alla presente convenzione.

L'ente informerà questa presidenza (presidenza.tribunale.trieste@giustizia.it), nonché l'ufficio di esecuzione penale esterna, sulla disponibilità di ulteriori posti di lavoro presso i propri centri per favorire una tempestiva modifica della convenzione già in essere.

Art. 2

I soggetti ammessi allo svolgimento dei lavori di pubblica utilità presteranno, presso le strutture dell'Ente, le seguenti attività:

- supporto nelle attività di prima accoglienza
- supporto nelle attività di raccolta e distribuzione di prodotti vari
- supporto nell'attività di cura del verde
- aiuto nelle attività domestiche
- piccole manutenzioni

attività rientranti nei settori di impiego indicati dall'art. 2, comma 4, del D.M. n. 88/2015.

L'Ente si impegna a comunicare ogni eventuale variazione dell'elenco delle prestazioni, a questa presidenza per favorire una tempestiva modifica della convenzione già in essere, e all'ufficio di esecuzione penale esterna.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
dott. Matteo Giovanni Trotta

Art. 3

L'attività non retribuita in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto disposto nel programma di trattamento e nell'ordinanza di ammissione alla prova; il programma specificherà le mansioni alle quali viene adibito il soggetto, fra quelle sopra elencate, la durata e l'orario di svolgimento della prestazione lavorativa, nel rispetto delle esigenze di vita del richiedente, dei diritti fondamentali e della dignità della persona.

L'ufficio di esecuzione penale esterna, che redige il programma di trattamento, cura per quanto possibile la conciliazione tra le diverse esigenze dell'imputato e dell'ente, sia nella fase di istruzione del procedimento di messa alla prova, sia durante l'esecuzione dell'attività di pubblica utilità, anche in funzione di eventuali variazioni del programma dell'attività lavorativa, da sottoporre all'approvazione del giudice competente.

Come stabilito dalla normativa vigente, è fatto divieto all'Ente di corrispondere ai soggetti impegnati nelle prestazioni lavorative una retribuzione, in qualsiasi forma, per l'attività da essi svolta.

Per quanto non espressamente previsto nella presente convenzione, si rinvia a quanto stabilito dal DM 88/2015 ed alle norme che regolano la disciplina del lavoro di pubblica utilità degli imputati ammessi alla sospensione del processo e messa alla prova.

Art. 4

L'Ente garantisce la conformità delle proprie sedi alle norme in materia di sicurezza e di igiene degli ambienti di lavoro, e si impegna ad assicurare la predisposizione delle misure necessarie a tutelare, anche attraverso dispositivi di protezione individuali, l'integrità dei soggetti ammessi alla prova, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Gli oneri per la copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché riguardo alla responsabilità civile verso terzi, dei soggetti avviati al lavoro di pubblica utilità, è a carico dell'ente, che provvederà, in caso di eventuale sinistro, ad effettuare tempestivamente le comunicazioni agli uffici competenti.

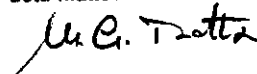
Se previsti, l'ente potrà beneficiare di eventuali finanziamenti pubblici per far fronte ai predetti costi.

Art. 5

L'ente comunicherà all'UEPE il nominativo dei referenti, incaricati di coordinare la prestazione lavorativa degli imputati, e di impartire le relative istruzioni.

I referenti si impegnano a segnalare immediatamente, anche per le vie brevi, all'ufficio di esecuzione penale esterna incaricato del procedimento, l'eventuale rifiuto a svolgere la prestazione di pubblica utilità da parte dei soggetti ammessi alla prova, e di ogni altra grave inosservanza degli obblighi assunti.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
dott. Matteo Giovanni Trotta



Segnaleranno, inoltre, con tempestività, le assenze e gli eventuali impedimenti alla prestazione d'opera, trasmettendo la documentazione sanitaria o giustificativa indicata dall'art. 3, comma 6, del decreto ministeriale. In tale caso, d'intesa tra le parti, verranno concordate le modalità di recupero della prestazione lavorativa, da rendere nel termine fissato dal giudice ai sensi dell'art. 464 – *quinquies* del codice di procedura penale.

L'ente consentirà l'accesso presso le proprie sedi ai funzionari dell'Ufficio di esecuzione penale esterna incaricati di svolgere l'attività di controllo che sarà effettuata, di norma, durante l'orario di lavoro, nonché la visione e l'eventuale estrazione di copia del registro delle presenze, o degli atti annotati dall'equivalente strumento di rilevazione elettronico, che l'ente si impegna a predisporre.

L'ufficio di esecuzione penale esterna informerà l'ente sul nominativo del funzionario incaricato di seguire l'andamento della messa alla prova per ciascuno dei soggetti inseriti.

L'ente si impegna, altresì, a comunicare ogni eventuale variazione dei nominativi dei referenti all'ufficio di esecuzione penale esterna.

I referenti indicati all'art. 5 della convenzione, al termine del periodo previsto per l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, forniranno le informazioni inerenti l'assolvimento degli obblighi dell'imputato, all'ufficio di esecuzione penale esterna, che assicura le comunicazioni all'autorità giudiziaria competente, con le modalità previste dall'art. 141 ter, commi 4 e 5, del Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

Art. 7

In caso di grave o reiterata inosservanza delle condizioni stabilite, la convenzione potrà essere risolta da parte del Ministero della Giustizia, o del presidente del tribunale da esso delegato, fatte salve le eventuali responsabilità, a termini di legge, delle persone preposte al funzionamento dell'ente.

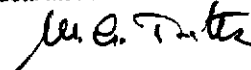
L'ente potrà recedere dalla presente convenzione, prima del termine di cui all'art. 8, in caso di cessazione dell'attività.

Art. 8

Nell'ipotesi di cessazione parziale o totale delle attività dell'ente, di recesso o di risoluzione della presente convenzione, tali da rendere impossibile la prosecuzione dell'attività di lavoro, l'ufficio di esecuzione penale esterna informa tempestivamente il giudice che ha disposto la sospensione del processo con la messa alla prova, per l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 4, comma 3, del DM n. 88/2015.



IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
dott. Matteo Giovanni Trotte



Art. 9

La presente convenzione avrà la durata di anni cinque a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovata d'intesa tra i contraenti.

Essa si intende automaticamente aggiornata nel caso di intervenute variazioni della disciplina di riferimento in tema di lavoro di pubblica utilità e di sospensione del processo con messa alla prova.

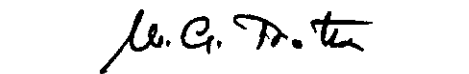
Copia della convenzione viene inviata al Ministero della Giustizia per la pubblicazione sul sito internet del Ministero e inclusa nell'elenco degli enti convenzionati presso la cancelleria del tribunale; viene inviata, inoltre, al Ministero della Giustizia – dipartimento dell'organizzazione giudiziaria – direzione generale degli affari penali e al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – direzione generale dell'esecuzione penale esterna, nonché all'ufficio di esecuzione penale esterna competente.

Trieste,

Il Rappresentante dell'Ente



Il Presidente del Tribunale



DEPARTAMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DELL'ESecuzione PENALE ESTERNA
15 SET. 2015
PE 57580 - 16/9/15
PERVENUTO ORE

67/2014 + 61 not
Gabinetto + 61 not
DIRET



TRIBUNALE DI TRIESTE
PRESIDENZA
18 DIC. 2015
Prot. 2497
Pos.

Pd
Off. II
ch. Dandri

Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO



Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

OGGETTO: Sospensione del processo con messa alla prova. Delega alla sottoscrizione delle convenzioni per il lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 168 bis del codice penale.

Si restituisce, debitamente firmata dall'On. Ministro in data 9 settembre 2015, la delega ai Presidenti dei tribunali per la stipula delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità previsto per l'esecuzione della messa alla prova degli imputati. Si rimette alle valutazioni della S.V. l'opportunità dell'introito dello schema di convenzione agli uffici giudiziari.

IL CAPO DI GABINETTO
Giovanni Melillo

m. ag - GDAP
PE - 0305702 - 14/09/2015

Alta c.a. del D. Petralia
efo da DGSPS
Con funzione di osservazioni
per le spunt della /hi procedimenti
N.A. E' necessario coinvolgere
anche il nuovo capo del
DAREC, Cons. Catalani?
Mando notifica
14/9/15

VISTO

Trieste

19. dic. 2015

IL PRESIDENTE
M. G. Titta



Il Ministro della Giustizia

- PREMESSO** che l'art. 168 bis del codice penale, introdotto dalla legge 28 aprile 2014 n. 67, prevede che il giudice, su richiesta dell'imputato, possa sospendere il procedimento e disporre la messa alla prova, sulla base di un programma di trattamento predisposto dall'ufficio di esecuzione penale esterna;
- CONSIDERATO** che la sospensione del procedimento con messa alla prova è subordinata all'espletamento di una prestazione di pubblica utilità, da svolgersi presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le aziende sanitarie o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, che operano in Italia, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato;
- RILEVATO** che il decreto 8 giugno 2015, n. 88 del Ministro della giustizia, emanato ai sensi dell'art. 8 della legge n. 67/2014, ha regolamentato la disciplina delle convenzioni in materia di lavoro di pubblica utilità, ai fini dell'ammissione alla prova dell'imputato;
- CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 2, comma 1 del decreto 8 giugno 2015, n. 88 del Ministro della giustizia, l'attività non retribuita a favore della collettività, prevista nel programma di trattamento della messa alla prova, deve essere svolta sulla base di convenzioni da stipulare tra il Ministro della giustizia, o su delega di quest'ultimo, tra il presidente del tribunale e gli enti e le organizzazioni indicate dall'art. 1, comma 1, del citato decreto ministeriale presenti nel circondario;
- RITENUTO** che occorre favorire le condizioni per la stipula delle convenzioni e che, a tale fine, appare opportuno delegare i presidenti dei tribunali che, in considerazione del loro radicamento territoriale e della collaborazione fornita dagli uffici di esecuzione penale esterna ai sensi dell'art. 2, comma 3 del D.M. 88/2015, sono in grado di valutare le effettive possibilità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso gli enti e le organizzazioni presenti nel circondario di competenza;
- VISTI** l'art. 186 bis codice penale e l'art. 2, comma 1 del decreto ministeriale 8 giugno 2015, n. 88 del Ministro della giustizia,

DELEGA

i Presidenti dei Tribunali alla stipula delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità previsto per l'esecuzione della messa alla prova degli imputati, secondo l'allegato schema.

Le convenzioni potranno avere una durata non superiore a cinque anni ed essere rinnovate d'intesa tra i contraenti.

Roma,

IL MINISTRO



COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA
ONLUS

Sedi Comunità di San Martino al Campo:

1. Casa di Accoglienza "Villa Stella Mattutina" – via Nazionale, 15 – Trieste
2. Appartamento Solidale "San Giusto" – via Rota, 3 – Trieste
3. Casa di Accoglienza "Casa Samaria" – via Udine, 19 - Trieste
4. Dormitorio "Centro San Martino" – via Udine, 19 – Trieste
5. Centro Diurno – via Udine, 19/E – Trieste
6. Sede Amministrativa e di Prima Accoglienza – via Gregorutti, 2 – Trieste
7. Centro SMaC – via Molino a Vento, 83 – Trieste
8. Casa di Accoglienza "Brandesia" – via Brandesia, 23 – Trieste